

DOPPIOZERO

Romano MÃ dera, Lo splendore trascurato del mondo

[Michela Dall'Aglio](#)

20 Settembre 2022

In vesti sempre nuove la Storia talvolta si ripete perchÃ©, come lamentava giÃ QuÃ´let, anticipando il nichilismo molto prima della nostra era, ciÃ² che Ã¨ accaduto accadrÃ di nuovo. Ciononostante la Storia ci sorprende quasi sempre: quando ci aspettiamo prosperitÃ arrivano crisi economiche, quando ci aspettiamo la pace, scoppia invece una guerra. CosÃ¬, mentre il XX Secolo si chiudeva pieno di speranza, il XXI ha snocciolato, nel corso dei suoi primi vent'anni e poco piÃ¹, una serie sorprendente di avversitÃ . All'inizio il terrorismo, poi una crisi economica di portata mondiale seguita, quasi senza soluzione di continuitÃ , da una pandemia e da una guerra alle porte dell'Europa. Nel frattempo Ã¨ risultato sempre piÃ¹ chiaro che molti valori etici e politici dati per acquisiti una volta per tutte non lo sono affatto, anzi oggi sembrano piÃ¹ traballanti che mai. Infine, forse persino piÃ¹ pericoloso di tutto il resto, il cambiamento climatico molto veloce che colpisce un mondo altamente antropizzato sembra annunciare lâ'estinzione di molte forme di vita, compresa forse la nostra.

In un simile contesto qualcuno indice un convegno intitolato *Eterno* (i francescani hanno dedicato a questo argomento lâ'ultimo Cortile di Francesco tenutosi ad Assisi nei primi giorni di settembre), o scrive un libro sulla mistica, come ha fatto il filosofo e psicanalista Romano MÃ dera che pubblica per Bollati e Boringhieri un saggio dal titolo tanto accattivante quanto, apparentemente, inattuale e al limite dell'inopportuno, *Lo splendore trascurato del mondo. Una mistica quotidiana*.

Cosa c'Ã¨ di eterno in un mondo che basa la sua economia sulla velocitÃ dei cambiamenti, che consuma, mastica, butta via cosÃ¬ tanto da non riuscire a smaltire i rifiuti, rischiando di trasformarsi in un'enorme pattumiera? E quale incanto troviamo in quello che ogni giorno ci passa sotto gli occhi, nella disperazione dei sopraffatti, nelle difficoltÃ materiali e nei disagi psicologici che colpiscono ovunque attorno a noi, quando non li viviamo in prima persona? Oggi lâ'atmosfera Ã¨ pesante ovunque, il mondo spaventa ed Ã¨ spaventato, ci sentiamo come se fossimo in bilico su qualcosa che percepiamo senza vederlo e, non sapendo come affrontarlo, rischiamo di buttarci nel baratro spinti proprio dalla paura, dalla cecitÃ , dall'immaturitÃ e dall'incompetenza ad essere umani.

A queste osservazioni, in fondo scontate, Romano MÃ dera risponde â e ha ragione â che Ã¨ proprio in tempi come questi, bui e difficili, che bisogna alzare lo sguardo per salvare se stessi e il mondo. Uno sguardo dall'alto e dall'alto, di ciÃ² che va oltre le apparenze e le circostanze, rende piÃ¹ chiara la vista e allarga il cuore mostrando la bellezza intrinseca del mondo inteso non solo come Terra, ma come il tutto che ci circonda, lâ'universo intero e la nostra presenza in esso. Un tale sguardo apre la strada alla meraviglia dell'essere che riporta una luce nella tetraggine del presente. E questo essere presi dall'incanto del mondo, afferma MÃ dera, Ã¨ un'esperienza mistica.



Mistica Ã una parola che suscita oggi, per lo pi¹, reazioni negative, di fastidio o di diffidenza. Originariamente, insegna Marco Vannini, uno dei pi¹ importanti studiosi italiani di storia della mistica, essa era un aggettivo della parola teologia e indicava un discorso su Dio, ma â al presente [Ã] una parola dai molti significati, anche assai diversi e contrastanti, carica di valori e disvalori ben consolidati nel corso dei secoliâ (M. Vannini, *Storia della mistica occidentale. Dallâ?Iliade a Simon Weil*). Attualmente, lâ?esperienza mistica Ã non di rado associata a qualche forma di disturbo psichico, o a fantasticherie e fughe dalla realtÃ , oppure a fenomeni straordinari vissuti da persone profondamente religiose. Romano MÃ dera sgombra il campo dagli equivoci spiegando di volere â?invitare a esplorare una via diversâ?! [quella di] una mistica senza confini, â?selvaggiaâ? come un fiore di campoâ?.

Unâ?esperienza mistica che lâ?autore definisce anche *percezione estatica*, e che non Ã rara; pu² accadere a chiunque sperimenti, di norma del tutto involontariamente, quello che Romain Rolland â? insieme a Pierre Hadot e Michel Hulin autore di riferimento del saggio di MÃ dera â? chiama *sentimento oceanico*. Questa emozione, continua, Ã un elemento comune che sta alla base di tutte le esperienze mistiche. Come diceva Simone Weil, e come chiunque si occupi di mistica constata facilmente, tutte le tradizioni mistiche, di ogni tempo e cultura, si assomigliano fin quasi allâ?identitÃ . Il sentimento oceanico Ã â?uno slancio che connette, che ci scioglie nellâ?universo; un abbandono potente, la meraviglia per lo splendore del mondoâ?.

Lâ?effetto di questa esperienza Ã un senso di gioia profonda e inesprimibile, come del resto Ã lâ?esperienza mistica stessa di cui ogni mistico dice di non poterla tradurre in parole. Dâ?altra parte, lâ?etimologia della parola *mistica* rimanda proprio al silenzio. Chi Ã colto dal sentimento oceanico ha la percezione estatica di una realtÃ irraggiungibile dallâ?esperienza ordinaria, riconosce la vera natura della realtÃ e dellâ?essere, avverte lâ?interconnessione del molteplice che confluisce in una unitÃ che non annulla le singolaritÃ ma al contrario le esalta. Per farci unâ?idea possiamo usare come metafora il bianco, un colore senza tinta che contiene in sÃ© tutti i colori esistenti e li esalta.

Nel suo saggio Romano MÃ dera affronta diversi temi, quali il rapporto tra mistica e psicanalisi, segnato dalla corrispondenza tra Romain Rolland e Sigmund Freud (che considerava le esperienze mistiche come espressione di disturbi psicologici e regressioni infantili); quello tra mistica e religioni istituzionali in cui approfondisce il senso dell'â?affermazione fatta da alcuni secondo cui la religione del futuro o sarÃ mistica o non sarÃ ; quello delle esperienze estatiche indotte da sostanze psichedeliche e quello tra mistica e filosofia, a mio parere particolarmente interessante.

MÃ dera parla della filosofia del sentimento oceanico sostenendo che la filosofia non Ã solo una disciplina di studio ma Ã piuttosto uno stile di vita. Almeno cosÃ la intendevano gli antichi, per i quali la finalitÃ del filosofare era quella di formare uomini, â?capaci di migliorare se stessi, di raggiungere pienezza di vita, di contribuire alla costruzione di una cittÃ , di una polis â? e quindi di una politica â? orientata al bene e alla giustiziaâ?•. Persone capaci di apprezzare lâ?esistenza di comprenderne lo splendore al di lÃ del dolore e degli orrori contingenti della vita personale e della storia, come testimonia lâ?esperienza straordinaria di Etty Hillesum che giustamente lâ?autore porta ad esempio di un â?misticismo irriducibile a una classificazioneâ?•. Filosofi non sono gli insegnanti di filosofia, sostiene MÃ dera, e neppure quelli che scrivono di filosofia, ma quelli che vivono in modo filosofico cioÃ consapevole, interrogante, aperto alla meraviglia e alla contemplazione del mistero dell'â?essere.

Per MÃ dera la filosofia in un certo modo coincide con il sentimento oceanico, con la percezione di un'â?armonia, di una danza che la velocitÃ della vita e il caos del mondo velano e oscurano, ma che Ã lâ?intima e permanente veritÃ del reale. CosÃ si puÃ anche dire che il sentimento oceanico corrisponde al sentimento della realtÃ . La meraviglia che, come diceva giÃ Platone, Ã la vera profonda passione del filosofo e sta all'origine di una vita filosofica, ne Ã ugualmente il fine. La filosofia dunque Ã uno stile di vita ed Ã, allo stesso tempo, una vera e propria terapia contro la â?malattia del vivere inconsapevoliâ?• e contro le passioni negative che ci avvelenano inutilmente come il risentimento, il rimpianto, lâ?ansia per il futuro. Quanto tutto questo oggi ci sia necessario, credo lo possiamo capire tutti. Una maggiore educazione alla pratica filosofica intesa nel senso che le dÃ MÃ dera nel suo libro ci avrebbe resi uomini e donne piÃ profondi, meno manipolabili, meno fragili, piÃ sereni e piÃ consapevoli di quanto interdipendenti siamo gli uni dagli altri, di quale Ã il corretto rapporto tra noi e con la natura per vivere una vita piÃ felice. Forse.

Certo Ã che abbiamo bisogno di una rinascita della spiritualitÃ che vada oltre le appartenenze religiose senza escluderle, di un nuovo umanesimo finalmente laico, cioÃ che comprenda tutti non in una confusa indistinzione, ma in una vera unitÃ in cui ogni diversitÃ aggiunga senza togliere niente, come spiega molto bene MÃ dera richiamando un passo dell'â?Apocalisse di Giovanni in cui Ã detto che, alla fine, Dio dimorerÃ con gli uomini ed essi saranno suoi Î»Î±Î¿Î±, parola da cui deriva *laico*, cioÃ suoi popoli. Nella Gerusalemme futura del sogno escatologico non câ?Ã tempio nÃ sacerdozio, solo i popoli e Dio, perchÃ â?l'intermediazione religiosa â? il tempio e il sacerdozio â? sono un passaggio, un mezzo, ma il senso compiuto, escatologico, del messaggio cristiano Ã il superamento di ogni intermediazione: la â?laicitÃ â? Ã quindi una finalitÃ del mezzo istituzionale religioso, e non certo il contrarioâ?•.

La meta Ã lâ?unione nella diversitÃ . Lâ?amicizia che unÃ Thomas Merton, monaco trappista, Raymon Pannikar, presbitero cattolico e filosofo, Thich Nhat Hahn, monaco zen, citati da Romano MÃ dera, Ã un bell'â?esempio di una comunione senza fusione, che rende chi vi partecipa una versione migliore di se stesso, che ingloba pur lasciando ciascuno all'â?interno della propria tradizione religiosa.

â?La mistica Ã una dimensione antropologicaâ?• (Pannikar). Tutti possiamo sperare di essere travolti dall'â?onda oceanica della meraviglia e, come Leopardi, naufragarvi dolcemente.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)



Romano Màdera

**LO SPLENDORE
TRASCURATO DEL MONDO**

Una mistica quotidiana



Bollati Boringhieri